

**LAURA MONTANARI, *Papa Francesco in Toscana, in settemila per lui a Loppiano*, in «La Repubblica-Firenze», 10 maggio 2018, p. 3**

In migliaia, da varie parti del Valdarno, da varie comunità di focolarini. In mezzo alla nebbia sottile di un mattino che sembra autunnale, nel piazzale davanti al Santuario di Maria Theotokos, a Loppiano, nel Valdarno di Incisa e Figline. Dopo Nomadelfia, Papa Francesco ha voluto venire qui, nelle terre dei Focolarini, 260 ettari di olivi e fattorie e case dove vivono 850 persone di varie nazionalità che si richiamano a un cattolicesimo di base. "Ho voluto venirla a visitare - dice Papa Francesco della Comunità - perché come diceva Chiara Lubich, la fondatrice, vuole essere una illustrazione della missione della Chiesa oggi così come l'ha tracciata il Concilio Ecumenico Vaticano II". Il papa chiama i focolarini "pionieri", gente che non ha avuto paura di lasciare negli anni Cinquanta le proprie case e i posti di lavoro per "realizzare questo sogno". Cioè il vivere in comunità.

In settemila, fedeli da varie parti d'Italia, sono arrivati ad accogliere il Pontefice: ci sono le 32 parrocchie di Fiesole, il vescovo monsignor Mario Meini, gente con i bambini in braccio, pensionati che arrivano trasportati dalle navette che vanno su e giù per queste strade di collina di quella che lo stesso Pontefice ha definito la città laboratorio. Suonano le campane a festa, la gente di stringe lungo le transenne, arriva la papamobile bianca. Un grande applauso e le prime strette di mano con i vescovi arrivati ad accoglierlo: da monsignor Giuseppe Betori di Firenze, a Meini ad altri. Poi il Pontefice resta in preghiera dentro il santuario, una costruzione moderna inaugurata pochi anni fa. Ad accoglierlo la presidente Maria Voce: "Le nostre comunità sono un laboratorio di convivenza umana, bozzetti di un mondo unito, testimonianza di come potrebbe essere la società se fosse basata sull'amore reciproco del Vangelo".

Papa Francesco è arrivato alla Cittadella internazionale del Movimento dei Focolari, a 10 anni dalla morte della fondatrice Chiara Lubich, intorno alle 10 di giovedì mattina. L'elicottero del Pontefice, proveniente da Nomadelfia, è atterrato nel campo sportivo. In migliaia, da varie parti del Valdarno, da varie Comunità di focolarini, lo hanno atteso in mezzo alla nebbia sottile di un mattino che sembra autunnale, nel piazzale davanti al Santuario di Maria Theotokos. Dopo Nomadelfia, Papa Francesco ha voluto venire qui, nelle terre dei Focolarini, 260 ettari di olivi e fattorie e case dove vivono 850 persone di varie nazionalità che si richiamano a un cattolicesimo di base.

Prima di ripartire in elicottero per il Vaticano Papa Francesco ha ricevuto i doni dei fedeli, tra cui una preghiera con il 'Patto di Loppiano': una foto firmata da tutti gli 850 abitanti, con una preghiera dedicata al comandamento di Gesù sull'amore scambievole, che è alla base del Movimento fondato da Chiara Lubich. Tra gli omaggi, poi, anche un "cubo dell'amore" che riporta in ogni faccia una frase di Lubich sull'amore, un pallone, una bottiglia prodotta dalla locale cooperativa agricola, e la tesi di laurea di una studentessa dell'istituto universitario Sophia di Loppiano. Il sindaco di Figline e Incisa Valdarno, nel cui territorio si trova Loppiano, Giulia Mugnai ha invece consegnato al pontefice un'opera di Lorenzo Bonechi, artista figlinese di fama internazionale scomparso improvvisamente nel 1994 all'età di 39 anni. Al termine della visita un giovane ha lanciato dell'acqua contro il corteo di auto che accompagnava papa Francesco all'elicottero. L'acqua non ha colpito l'utilitaria dove era il Pontefice ma l'ultima auto di scorta e alcuni agenti. Per questo l'uomo, arrivato insieme a un gruppo di fedeli a Loppiano, è stato fermato e identificato dagli agenti della polizia in servizio. Secondo quanto appreso il giovane avrebbe pensato di manifestare così la sua gioia. Subito dopo è stato rilasciato.

La giornata toscana del Papa è cominciata intorno alle 8 di questa mattina quando l'elicottero, in arrivo da Roma, è atterrato nel campo sportivo della comunità di Nomadelfia, nel Grossetano, fondataa da don Zeno. Lì un bambino di 9 anni è salito sulla papamobile: "È stato un momento bellissimo" ha raccontato emozionato il piccolo che è stato aiutato a salire sulla vettura dai genitori, Clara e Nazareno che lo hanno in affido. È stato papa Francesco a invitarlo quando lo ha visto incuriosito: "Fatelo salire". "La legge della fraternità che caratterizza la vostra vita è stato il sogno e l'obiettivo di tutta l'esistenza di don Zeno che desiderava una comunità di vita ispirata al modello delineato negli Atti degli Apostoli" ha detto il Pontefice aggiungendo: "Vi esorto a continuare mediante la vostra limpida testimonianza cristiana".

"Vi ringrazio tanto per il calore e il clima di famiglia con cui mi avete accolto. È stato un incontro breve ma carico di significato e di emozione; lo porterò con me, specialmente nella preghiera. Porterò i vostri volti: i volti di una grande famiglia col sapore schietto del Vangelo", ha detto il Pontefice alle decine di fedeli di Nomadelfia che lo hanno atteso sin dalle prime ore dell'alba. Al termine della visita a Nomadelfia, prima di ripartire in elicottero per Loppiano, nella Sala "Don Zeno" Francesco ha ricevuto diversi doni dai membri della Comunità. I bambini della prescuola gli hanno donato un sasso bianco con su scritto il nome. E poi un libro realizzato con foto e disegni, che ripercorrono il tragitto in Nomadelfia.

I postulanti, coloro che fanno il percorso di discernimento per diventare 'nomadelfi', hanno donato al Papa una copia del libro fotografico: "Don Zeno 100 Anni". La raccolta di immagini realizzata da grandi fotografi italiani o da sconosciuti è una pubblicazione realizzata nell'anno 2000, centenario della nascita di don Zeno. L'ultimo dono al Pontefice è ancora un libro con una scelta di meditazioni, lettere e discorsi su alcuni argomenti: l'amore alla Chiesa, il sacerdozio in Nomadelfia, la santità e la storia di Nomadelfia. Il titolo, ripreso da una meditazione di don Zeno, indica anche un impegno: "Sempre unum con il Papa, stretti al Papa come a Cristo". "Grazie tante - ha detto il Papa prima di ripartire -, per l'accoglienza, per i doni, che sono di famiglia: è molto importante, sono doni che vengono dal cuore, dalla famiglia, semplici ma ricchi di significato. Grazie tante, grazie dell'accoglienza, della vostra gioia. E andate avanti!".